Ministero degli affari esteri o da altre Amministrazioni dello Stato). Sotto questo profilo l'Italia si colloca al di sotto della posizione cui potrebbe aspirare in base al teorico calcolo del rapporto popolazione/Agenti temporanei. È pertanto continuata, anche nel 2018, l'azione diretta ad aumentare la presenza di funzionari italiani anche in posizioni intermedie ("middle-management"), tanto nelle Delegazioni quanto a Bruxelles. Tale obiettivo è stato perseguito sia attraverso calibrate azioni di sostegno delle candidature che hanno raggiunto le fasi finali dei processi di selezione (shortlist), sia – a monte – attraverso l'elaborazione di percorsi di formazione professionale appositamente indirizzati a consolidare la competitività dei candidati italiani. L'azione di supporto alle candidature italiane si è concentrata soprattutto nelle aree di primario interesse per l'Italia, con specifica attenzione a Balcani, Medio ed Estremo Oriente e Africa.

Nel complesso, l'Italia, oltre a consolidare la propria presenza a livello apicale, ha svolto un'azione tesa a favorire la progressione di funzionari italiani UE a livello intermedio, al fine di assicurare un flusso costante e strutturato verso i livelli più alti, soprattutto in settori di particolare interesse per il nostro Paese, a partire da quello migratorio ed economico-commerciale.

Anche nel 2018 particolare attenzione è stata dedicata all'obiettivo dell'equilibrio di genere, attraverso un mirato supporto delle candidature femminili italiane per posizioni qualificate all'interno del SEAE.

CAPITOLO 18

STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE

18.1 Attuazione del programma di lavoro annuale della Commissione europea (Eurostat) per il 2018

Il programma di lavoro annuale della Commissione europea per il 2018 ha dato attuazione al programma statistico europeo (PSE) 2018-2020. In particolare, nel 2018 è proseguita la produzione di indicatori per monitorare l'attuazione della strategia dell'Europa 2020 per una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva" e la fornitura di stime più tempestive su occupazione, reddito, povertà e disuguaglianze. Progressi sono stati compiuti nello sviluppo di indicatori sulle competenze, formazione professionale e formazione degli adulti, nonché nell'analisi degli indicatori di mobilità ai fini dell'apprendimento, mentre un impulso al miglioramento delle statistiche sulle migrazioni è derivata dall'agenda della Commissione europea sulla migrazione e dalla definizione, nell'ambito dell'indagine sulla forza lavoro, di un modulo ad hoc sui migranti. Prioritaria è stata anche la produzione di indicatori basati sui dati di contabilità ambientale, l'integrazione di informazioni statistiche e geografiche nonché lo sviluppo di indicatori per monitorare i progressi sull'economia circolare. Nel campo delle statistiche sull'energia è stata data attuazione al regolamento relativo alle statistiche europee sui prezzi di gas naturale ed energia elettrica (Regolamento (UE) 2016/1952 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2016 relativo alle statistiche europee sui prezzi di gas naturale ed energia elettrica e che abroga la direttiva 2008/92/CE) e sono state ulteriormente sviluppate le statistiche relative ai cambiamenti climatici con collegamenti ai conti delle emissioni atmosferiche e ai conti energetici. Tra le attività svolte nel 2018 per la realizzazione di "un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida" rientra l'avanzamento dei lavori per l'adozione del regolamento quadro per le statistiche sulle imprese. La modernizzazione delle statistiche sociali è proseguita grazie all'ulteriore avanzamento dell'iter legislativo per l'adozione del regolamento quadro sul tema. La modernizzazione delle statistiche agricole, invece, ha visto la finalizzazione del regolamento quadro, base giuridica per il censimento agricolo del 2020. Infine Il programma di lavoro 2018 ha continuato a contribuire all'attuazione della Visione delle statistiche europee per il 2020 (Comunicazione della Commissione n° 404 del 10/8/2009), il progetto di riforma e modernizzazione del metodo di produzione delle statistiche europee. Nello specifico, le attività per il 2018 si sono concentrate sulle esigenze degli utenti, fonti dei dati, diffusione e comunicazione. Tra queste tre aree strategiche rilevanti sono il rafforzamento del dialogo tra utilizzatori e produttori delle statistiche europee, la promozione delle statistiche europee, la finalizzazione delle strategie su comunicazione e dati aperti, e lo sviluppo di prodotti di diffusione innovativi, quali pubblicazioni digitali e infografiche interattive, adeguati ai nuovi comportamenti degli utenti. Il Governo, in questo contesto, ha contribuito all'attuazione del Programma di lavoro 2018 della Commissione europea (Eurostat) relativo alle statistiche europee.

18.2 Programma relativo al mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole e medie imprese, e alle statistiche europee

Il 7 giugno 2018 è stata presentata dalla Commissione europea la proposta di un nuovo programma per il mercato unico, che ha come fine generale quello di migliorare il funzionamento del mercato interno e in particolare proteggere e rafforzare il ruolo dei consumatori e delle imprese, soprattutto le microimprese e le piccole e medie imprese (PMI),

e di fissare il quadro finanziario e programmatico per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche europee. Il nuovo programma sostituirà, a partire dal 2021, il programma statistico europeo 2013-2020, istituito dal regolamento (UE) n. 99/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e modificato dal Regolamento (UE) 2017/1951.
Il programma per il mercato unico mira alla semplificazione poiché riunisce attività finanziate in precedenza nell'ambito di sei programmi, tra cui il programma statistico europeo, e delle pertinenti linee di bilancio.
In sede di Consiglio UE sono stati inseriti nel testo della proposta requisiti, stabiliti dal regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio come rivisto dal regolamento (UE) n. 759/2015, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei principi statistici, il funzionamento del sistema statistico europeo e la sua governance, nonché la definizione e l'attuazione della programmazione delle attività statistiche. Il Consiglio Competitività (Parte Industria/Mercato Interno) del 29 novembre 2018 ne ha approvato l'orientamento generale parziale. Le discussioni sul dossier continueranno nel Gruppo Statistiche sotto presidenza rumena a partire da febbraio 2019. In questo contesto, il Governo ha contribuito alla definizione del Programma statistico europeo contenuto all'interno del Programma per il mercato unico.

18.3 Statistiche europee in materia di migrazione e di protezione internazionale

La Commissione ha più volte riconosciuto la necessità di migliorare la rilevazione di dati statistici capaci di sostenere con maggiore efficacia le priorità dell'agenda sulla migrazione. Di conseguenza, una delle priorità contenute nel programma di lavoro di Eurostat per il 2018 è stata proprio la risposta a un contesto politico nuovo e più dinamico, con particolare attenzione ai richiedenti asilo e all'applicazione della normativa in materia di migrazione. Le statistiche europee sulla migrazione sono attualmente elaborate in conformità al regolamento (CE) n. 862/2007. Il fenomeno dei flussi migratori degli ultimi anni ha, tuttavia, messo in luce che la frequenza e il livello di disaggregazione delle statistiche previste da tale regolamento non sono più sufficienti ai fini del monitoraggio appropriato delle politiche in materia. La Commissione ha, pertanto, ritenuto necessaria una revisione del quadro normativo vigente attraverso la proposta che modifica il regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale - COM(2018) 307. Tale revisione intende migliorare la completezza, la precisione e la tempestività dei dati richiesti garantendo, in particolare, la fornitura di statistiche in quei settori in cui i portatori di interessi hanno espresso esigenze chiare: l'asilo, il rimpatrio, i reinsediamenti, i permessi di soggiorno e i minori migranti. In tale contesto, la proposta intende contribuire all'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione fornendo ai responsabili delle politiche e delle decisioni dell'UE statistiche più accurate e rafforzando la risposta alle sfide poste dalla migrazione. In tale contesto, nel 2018 il Governo ha contribuito in modo costruttivo all'esame e discussione del regolamento attraverso la partecipazione ai lavori del Gruppo "Statistiche" del Consiglio dell'UE. In particolare, il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Coreper) il 31 ottobre 2018 ha approvato il testo di compromesso concordato dal Gruppo e conferito alla Presidenza di turno il mandato a negoziare con il Parlamento europeo.

18.4 Statistiche sociali, sulle imprese e in materia di agricoltura: i regolamenti quadro

Il Sistema statistico europeo (SSE) mira a fornire dati statistici di alta qualità in modo tempestivo e assicurandone la comparabilità tra gli Stati membri. In tale contesto, la Commissione europea ha presentato nel corso del 2016 e del 2017 tre diverse proposte di regolamento quadro che mirano a semplificare e razionalizzare le statistiche sociali (IESS), le statistiche sulle imprese (FRIBS) e quelle sulla struttura delle aziende agricole (IFS). Con riguardo a quest'ultimo regolamento, la procedura legislativa si è conclusa con l'adozione da parte dei due co-legislatori e la pubblicazione nella GUUE del 7 agosto mentre per quel che riguarda gli altri due regolamenti la procedura è in fase avanzata.

Statistiche Sociali

Il 25 agosto 2016 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro che mira a istituire un contesto legislativo comune per le indagini sociali europee relative alle persone e alle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni (COM(2016) 551 finale). L'SSE fornisce i dati statistici utilizzati per valutare i risultati conseguiti dagli Stati membri nel corso del semestre europeo, monitorare gli obiettivi principali di Europa 2020, attuare numerosi quadri di valutazione della Commissione relativi all'occupazione e agli sviluppi sociali e gettare le basi di una futura visione strategica per l'Europa che vada al di là di quella di Europa 2020. La proposta di regolamento sulle statistiche sociali risponde alle esigenze della strategia Europa 2020 di monitorare, attraverso indicatori, obiettivi principali quali la promozione dell'occupazione, il miglioramento dei livelli di istruzione e la promozione dell'inclusione sociale attraverso la riduzione della povertà. L'obiettivo finale è di creare un contesto legislativo che consenta di ottenere statistiche in ambito sociale di elevata qualità, che siano più tempestive, coerenti e comparabili; in tal modo i responsabili delle politiche, le imprese e i cittadini potranno assumere decisioni adeguate basate su dati concreti. Il processo legislativo in atto - che prevede l'adozione congiunta da parte del Consiglio e del Parlamento europeo (PE) - è in fase avanzata. In questo contesto, nel 2018 il Governo ha contribuito in modo costruttivo all'esame e discussione della proposta di regolamento mediante la partecipazione attiva ai lavori del Gruppo "Statistiche" del Consiglio UE. Il 14 marzo il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Coreper) ha approvato il testo di compromesso concordato dal Gruppo e conferito il mandato alla Presidenza di turno per condurre la negoziazione con il PE. Nel corso di tale negoziazione sono emerse alcuni punti controversi sui quali i due co-legislatori non hanno ancora raggiunto un accordo.

Statistiche sulle Imprese

Il 6 marzo 2017 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro relativa all'integrazione delle statistiche europee sulle imprese con l'obiettivo di razionalizzare e semplificare la normativa vigente (COM (2017) 114 finale). Tra gli obiettivi del regolamento vi è quello di fornire statistiche funzionali alla formulazione e al monitoraggio delle politiche dell'Unione che hanno un'incidenza sulle imprese, in particolare in materia di "occupazione, crescita e investimenti", "mercato unico digitale", "mercato interno" e "accordi di libero scambio", attraverso la diffusione di indicatori e combinazioni di indicatori ottimizzati. L'approccio integrato su cui si basa il regolamento consente una razionalizzazione dei processi nazionali di produzione delle statistiche e un migliore utilizzo delle fonti di dati esistenti, con una conseguente riduzione dell'onere statistico per i rispondenti e, dunque, per le imprese. In particolare, attraverso il regolamento sarà possibile disporre di: registri sulle imprese del SSE di migliore qualità, definizioni comuni da utilizzare in tutti i settori statistici cui esso si riferisce, scambio di micro-dati identificabili, strutture di dati armonizzati e standard comuni in materia

di qualità dei dati. La proposta di regolamento si inserisce, inoltre, nel contesto del programma MEETS delineato dalla Commissione europea (decisione n. 1297/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008) per ammodernare le statistiche europee sulle imprese e sugli scambi e della conseguente strategia attuativa delineata nella "Visione delle statistiche europee per il 2020" per tale settore. In questo contesto, nel 2018 il Governo ha contribuito in modo costruttivo alla disamina e discussione della proposta partecipando ai lavori del Gruppo "Statistiche" del Consiglio dell'Ue. Il 14 dicembre il Coreper ha approvato il testo di compromesso concordato dal Gruppo e ha conferito il mandato alla Presidenza di turno per la negoziazione con il PE.

Statistiche in materia di Agricoltura

Il 18 luglio è stato adottato il regolamento (UE) 2018/1091 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole, che abroga i regolamenti (CE) n. 1166/2008 e (UE) n. 1337/2011. Inoltre, coerentemente con la "Strategia per le statistiche agricole fino al 2020 e oltre", è proseguita la discussione per l'adozione della proposta di regolamento quadro sulle statistiche in materia di produzione agricola (SAIO) da parte della Commissione. L'obiettivo principale è garantire una maggiore comparabilità, affidabilità e qualità dei dati, nonché l'utilizzo di nuove forme di rilevazione dei dati e di fonti di dati alternative, compresi i dati amministrativi.

18.5 Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato

L'obiettivo della proposta legislativa presentata dalla Commissione europea il 20 giugno 2017 - COM(2017) 329 finale - sull'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è duplice: da un lato, allinearsi al nuovo contesto giuridico delineatosi a seguito dell'entrata in vigore del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e, dall'altro, utilizzare un approccio più strutturato e mirato al fine di ottenere dei dati affidabili relativi al reddito nazionale lordo (RNL). Il testo di compromesso del Gruppo Statistiche sotto presidenza estone è stato approvato come 'Approccio Generale' dal Coreper II l'8 novembre 2017. La Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo ha adottato il suo progetto di relazione il 24 gennaio 2018. La presidenza di turno bulgara ha lanciato una consultazione scritta tra gli SM sulle proposte di emendamento del Parlamento, i cui risultati sono stati discussi dal Gruppo Statistiche il 22 febbraio 2018. Il primo e unico trilogo informale con il PE ha avuto luogo in data 10 aprile; da esso è scaturito un accordo che la presidenza bulgara ha illustrato agli SM nel corso della riunione del Gruppo Statistiche del 19 aprile. Una minoranza di blocco ha espresso la propria preoccupazione nei confronti della delega di poteri concessa alla Commissione per l'adozione, mediante atto delegato, di misure relative all'accuratezza, affidabilità e comparabilità dei dati. In questo contesto l'Italia, seppur condividendo le perplessità espresse da tali SM, dopo accurate valutazioni tecniche, ha ritenuto accettabile il compromesso raggiunto dalla Presidenza bulgara. Quest'ultima ha nuovamente portato all'attenzione del Gruppo statistiche il testo di compromesso nelle riunioni del 29 maggio e del 14 giugno, senza con ciò riuscire a sbloccare lo stallo. Nel corso di tali riunioni sono state presentate due proposte di testo alternative (da parte di Spagna e Irlanda) per cercare un nuovo compromesso con il PE, che la presidenza bulgara non ha ritenuto opportuno discutere. Il 3 ottobre la presidenza austriaca ha portato al Coreper II, per informazione, il testo di compromesso e gli ambasciatori hanno confermato le posizioni già espresse in precedenza. La presidenza austriaca è riuscita a riaprire il dialogo con il PE sulla proposta spagnola rielaborata con il Servizio giuridico del Consiglio. Dato il generale consenso del Gruppo "Statistiche" tale documento è stato approvato dal Coreper il 5 dicembre. Il voto in seduta plenaria al Parlamento è previsto per il 31 gennaio 2019.

18.6 Attuazione dell'Agenda 2030: la misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 prevede 17 obiettivi principali e 169 obiettivi associati. Ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), il quadro composto da oltre 230 indicatori approvato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite, rappresenta un utile punto di partenza per il monitoraggio globale. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è affidato al Gruppo di alto livello per il partenariato, il coordinamento e rafforzamento del sistema statistico per lo sviluppo sostenibile secondo l'Agenda 2030, di cui l'Italia è membro e che ha redatto il piano d'azione globale di Città del Capo per i dati sullo sviluppo sostenibile. Tale documento strategico, approvato dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite e con la risoluzione dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2017 (A/RES/71/313), fornisce una visione globale e una lista di azioni mirate al rafforzamento delle capacità statistiche dei Paesi e dei Sistemi statistici nazionali per individuare nuove strategie, sviluppare la produzione statistica di qualità, e rafforzare il partenariato e la cooperazione nei diversi ambiti. A ottobre 2018 nell'ambito del 2° Forum Globale delle Nazioni Unite sui dati per lo sviluppo sostenibile è stata adottata la *Dubai Declaration* come ulteriore attuazione del piano; un impegno a mobilitare fondi, a livello nazionale e internazionale, per rafforzare i sistemi statistici nel monitoraggio dei progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.

A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei – organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite - ed in particolare lo *Steering Group on statistics for SDGs* (Gruppo direttivo sulle statistiche per gli OSS) di cui l'Italia è membro – ha proposto una revisione della *Road Map on Statistics for SDGs* (Tabella di marcia sulle statistiche per gli OSS). La Tabella contiene raccomandazioni rivolte agli istituti di statistica nazionali su come produrre e monitorare le statistiche per gli OSS attualmente disponibili. Nell'ambito del sistema statistico europeo sono circa 100 gli indicatori di sviluppo sostenibile, identificati sulla base della loro rilevanza per la statistica ufficiale europea. In ambito nazionale è in fase avanzata il lavoro di confronto inter-istituzionale per la costruzione di una mappatura metodologicamente consistente, integrata e condivisa degli indicatori per gli OSS. A luglio 2018 è stato pubblicato il primo Rapporto SDG dell'Istat, che propone un aggiornamento e un ampliamento degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, insieme a un'analisi del loro andamento tendenziale: un set aggiornato di 117 indicatori e 235 misure nazionali correlate. In tale contesto, il Governo nel 2018 si è adoperato per contribuire all'aggiornamento e ampliamento degli indicatori resi disponibili.

PARTE TERZA

ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

CAPITOLO 1

ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2018

Nella configurazione strutturale che l'Italia ha assunto dopo la lunga crisi le politiche di coesione territoriale continuano a rappresentare una leva decisiva per volgere in senso convergente i processi di sviluppo economico e sociale dei territori.
Nei tre cicli di programmazione succedutisi nell'ultimo ventennio l'Italia ha perseguito scelte di programmazione unitaria delle risorse destinate alla coesione. Nell'attuale ciclo 2014-20 la loro entità supera i 110 miliardi di euro, di cui 44 (40 per cento del totale) provengono da apporti comunitari, integrati da risorse di co-finanziamento nazionale, fondi integrativi e complementari, e dal Fondo di Sviluppo e Coesione, istituito dall'art. 1, co. 703, della Legge di Stabilità 2015.
L'Italia guarda alla politica di coesione come all'espressione più tangibile della capacità dell'Unione europea di cogliere i bisogni delle persone e di promuovere l'idea-forza di una cittadinanza europea fondata su valori di sviluppo e di benessere delle collettività che non si esauriscano nel pur necessario rispetto delle compatibilità macroeconomiche ma che perseguano l'obiettivo alto di una crescita duratura, inclusiva e sostenibile.
La convergenza regionale, sancita nei Trattati, deve rimanere una delle principali priorità di spesa anche nel periodo successivo al 2020, bilanciando un'appropriata concentrazione di fondi nelle aree in ritardo di sviluppo con un'attenzione alla dimensione regionale nella sua interezza.
In coerenza con questo convincimento, fin dall'avvio del negoziato sul prossimo ciclo l'Italia ha ribadito che il bilancio europeo dovrà destinare alla rubrica della coesione territoriale e sociale risorse adeguate.

1.1. La programmazione unitaria della politica di coesione nel 2018

Nel corso del 2018, l'Accordo di Partenariato (AdP), già approvato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014, è stato modificato con la Decisione di esecuzione C(2018)598 final, per tener conto delle maggiori risorse europee assegnate all'Italia a seguito dell'adeguamento tecnico del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020. Tali risorse ammontano a 1.645 milioni di euro, alle quali si sono aggiunti 800 milioni di euro di risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) quale co-finanziamento nazionale e 343 milioni di euro di risorse comunitarie assegnate all'Italia per il sostegno all'iniziativa per l'occupazione giovani (IOG). Le priorità di intervento, su cui sono state concentrate tali risorse aggiuntive, sono state individuate al fine di: attenuare il grave disagio giovanile nel mondo del lavoro; rafforzare il sostegno alle imprese impegnate nell'applicazione della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente; prevenire i rischi e i danni legati alla fragilità territoriale; e sostenere le azioni rivolte alla gestione dei flussi migratori.
Nell'ambito dell'AdP il processo di definizione della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020 si è concretizzato in 71 Programmi operativi, fra cui:

- 51 Programmi, 39 regionali e 12 nazionali, a valere sulle risorse del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE),
- 23 Programmi a valere sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e
- 1 Programma a valere sul Fondo europeo per gli Affari marittimi e per la pesca (FEAMP).
- Tutti i Programmi sono in fase di attuazione. L'attività di programmazione si è concentrata sulla messa a punto dei Programmi adottati al fine di migliorarne l'aderenza alle nuove priorità strategiche o, eventualmente, alle mutate condizioni di contesto e per accelerarne la capacità di spesa.

La modifica del Regolamento di esecuzione n. 215/2014, adottata dal Regolamento n. 276/2018, ha uniformato i criteri per la valorizzazione degli indicatori per la verifica della riserva di efficacia, misurati attraverso gli indicatori del performance framework (PF), che in precedenza attribuiva criteri differenti a FSE e FEASR rispetto agli altri fondi. La modifica ha assunto particolare rilevanza in considerazione della verifica intermedia dei valori dei suddetti indicatori fissata per il 2018. Pertanto, l'attività di riprogrammazione ha coinvolto anche la rideterminazione del set di indicatori di PF previsti nei Programmi, per tener conto della nuova modalità di valutazione. In un'ottica di accelerazione della spesa, la riprogrammazione dei Programmi nazionali (PON) e di alcuni Programmi regionali (POR) ha comportato anche la riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento n.1303/2013. In coerenza con tale esigenza e con le conseguenti riprogrammazioni, si è provveduto all'adeguamento della delibera CIPE n. 10/2015 (che disciplina criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e il relativo monitoraggio), al fine di aggiornare i tassi di cofinanziamento nazionale previsti per le Regioni meno sviluppate. La riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei Programmi operativi è stata adottata dai PON: *Governance* e capacità istituzionale, Città metropolitane, Ricerca e innovazione, Scuola e inclusione sociale; e dai POR: Molise, Basilicata e Sicilia. I nuovi Programmi sono stati tutti adottati con Decisione dalla Commissione europea nel corso del 2018. Tale operazione ha comportato una riduzione del valore totale dei Programmi operativi da 54,2 a 53,1 miliardi di euro.
Le Amministrazioni che hanno usufruito della riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale hanno liberato risorse a valere sul Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183. Tali risorse sono destinate a confluire nei Programmi operativi complementari (POC), ai sensi della citata delibera CIPE n. 10/2015, che ricalcano la precedente esperienza nell'ambito del ciclo di Programmazione 2007-2013 del Piano di Azione e Coesione. Le risorse disponibili per i Programmi complementari, a valle delle recenti riprogrammazioni dei PON e dei POR, ammontano a circa 766 milioni di euro, portando le risorse complessive della programmazione complementare a superare gli 8 miliardi di euro.
Il CIPE, nella seduta del 28 novembre 2018, ha adottato la proposta di Programma complementare presentata dalla Regione Basilicata, mentre per la programmazione dei nuovi POC restanti e la riprogrammazione dei POC già esistenti è in corso di istruttoria.
Alla programmazione unitaria per il finanziamento delle politiche di coesione concorre altresì l'FSC. Nella programmazione 2014-2020 che dispone di 54,7 miliardi di euro - l'80 per cento dei quali destinati al Sud - l'FSC è stato programmato, ai sensi del comma n. 703, dell'articolo 1, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, mediante l'individuazione delle aree tematiche di riferimento (di cui alla delibera CIPE n. 25/2016) e attraverso gli strumenti dei Piani operativi, per le risorse assegnate alle Amministrazioni centrali, e dei Patti per lo Sviluppo, per le risorse assegnate alle Amministrazioni regionali e alle Città Metropolitane. Nei primi mesi del 2018 è terminata la programmazione delle risorse disponibili, il cui quadro finanziario complessivo è stato definito dal CIPE con la delibera n. 26 del 28 febbraio 2018.
Nel corso del 2018, inoltre, è stato dato impulso alla realizzazione delle opere infrastrutturali e

degli investimenti pubblici finanziati con l'FSC 2014-2020 ed è stata avviata a una capillare ricognizione degli interventi finanziati al fine di risolvere le problematiche attuative e valutare l'opportunità di mantenere risorse su interventi che hanno riscontrato maggiori criticità. Allo stesso modo sono state avviate verifiche sulle risorse FSC dei precedenti cicli di programmazione.
Anche se l'AdP non include i programmi CTE, i Regolamenti per i Fondi strutturali e di investimento europei per il ciclo 2014-2020 prevedono che la programmazione tenga conto delle Strategie macroregionali nel definire le strategie nazionali ed i contenuti dei Programmi operativi. In questo contesto, per tutto il 2018, il Governo ha proseguito il coordinamento della partecipazione nazionale italiana alle strategie macroregionale per la Regione adriatico-ionica, Eusair, e la Regione Alpina, Eusalp. Nell'ambito di Eusair, la presidenza di turno italiana ha operato per rendere efficaci gli strumenti di implementazione del piano d'azione della strategia in tema di governance, partecipazione della società civile, coordinamento degli strumenti programmatori, aumento della capacità di leva finanziaria dei fondi SIE, e coordinamento delle posizioni per il post-2020. L'anno di Presidenza italiana si è concluso con il Forum di Catania, 24-25 maggio 2018, nel quale i rappresentanti dei governi degli otto stati membri della strategia hanno concordato l'allineamento delle rispettive programmazioni nazionali agli obiettivi della strategia sui 4 temi di cooperazione: crescita blu, connettività macroregionale, qualità dell'ambiente e turismo sostenibile (art. 6 della Dichiarazione di Catania). Il Forum di Catania ha anche visto la candidatura e la partecipazione di un rappresentante del governo di un nono Stato, la Macedonia del Nord (ex Repubblica Jugoslava della Macedonia). Nell'ambito Eusalp, in preparazione del turno di presidenza italiana della strategia del 2019, si è raggiunta un'intesa inter-istituzionale Governo-Regioni in base al quale il ruolo di coordinamento organizzativo della Presidenza di turno italiana sarà svolto dalla Regione Lombardia, coadiuvata dalla Regione Piemonte e dalla Provincia autonoma di Bolzano. Si è quindi concordato il programma della presidenza che ha come obiettivo di rendere Eusalp motore dell'innovazione e della diffusione di conoscenze nella macroregione e in Europa: capitalizzando i processi innovativi esistenti, alimentando innovazione e diffusione con strumenti finanziari diversificati, e promuovendo relazioni a grande scala fra aree metropolitane e aree montane e periferiche.

1.2. Risultati raggiunti dalla politica di coesione nel 2018 per temi prioritari

Nel corso del triennio 2016-2018, tutti i 51 Programmi operativi cofinanziati dal FESR e dal FSE relativi alla programmazione 2014-2020 sono entrati nella fase attuativa: tutte le Autorità di gestione hanno adempiuto le obbligazioni imposte dai Regolamenti comunitari ed hanno provveduto a emanare bandi, individuare beneficiari, finanziare progetti e certificare le relative spese alla Commissione europea al fine di riceverne il relativo rimborso. Complessivamente, la spesa sostenuta e certificata alla Commissione europea al 31 dicembre 2018 è pari a 9.748 milioni di euro. Il livello del tiraggio delle risorse comunitarie a valere sul bilancio UE si attesta a 6.190 milioni di euro pari al 118 per cento del target. I risultati raggiunti hanno consentito di superare ampiamente le soglie di spesa previste. Se da un lato si evidenzia il superamento della soglia complessiva raggiunta dai 51 programmi, dall'altro lato si deve rilevare che tre di questi programmi (POR Valle d'Aosta, PON Ricerca e innovazione e PON Inclusione) non hanno raggiunto il risultato assegnato in conseguenza di alcune criticità; per i due PON è in corso un'interlocuzione con la Commissione europea volta a evitare il disimpegno in considerazione delle situazioni specifiche che non hanno consentito il raggiungimento del target.
Le attività di monitoraggio sull'attuazione dei Programmi operativi condotte nel corso del 1° semestre 2018 hanno portato a individuare diverse azioni per l'accelerazione della spesa che sono state anche oggetto di confronto con i servizi della Commissione europea.
Sul fronte del FSE, un'importante attività è stata svolta dal gruppo di lavoro "occupazione", a

cui fa capo la governance del piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro.
Nel corso dell'anno sono proseguite le attività connesse all'attuazione degli interventi previsti nell'ambito dei Patti per lo Sviluppo relativi a 10 Regioni e 11 Città Metropolitane, e dei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS). Proprio per accelerare l'attuazione degli investimenti sulla base dei dati di monitoraggio degli interventi inclusi nei diversi Patti, è stata avviata la ricognizione puntuale sullo stato di avanzamento di ciascuno degli interventi previsti dai singoli Patti nonché la ricognizione sulle risorse eventualmente riprogrammabili.
L'Italia partecipa inoltre a 19 programmi transfrontalieri, transnazionali ed interregionali di cooperazione territoriale europea (CTE) per un totale di risorse assegnate all'Italia di 1.136 milioni di euro e un ammontare di risorse finanziarie complessive [CTE, Strumento di Pre-Adesione (IPA) e Strumento Europeo di Vicinato (ENI)] pari a 2.969 milioni di euro. Al 30 settembre 2018, al netto dei Programmi finanziati dallo strumento ENI, erano stati impegnati 1.894 milioni di euro, pari al 70 per cento delle risorse. Al 30 novembre 2018, erano stati lanciati 39 bandi per proposte progettuali che hanno portato all'approvazione di 952 progetti. Al 31 dicembre 2018, tutti i 19 programmi hanno raggiunto i target previsti dalla regola del disimpegno automatico delle risorse prevista dai regolamenti europei, il cosidetto N+3.

Politiche di Coesione: Utilizzo Dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei Strategia e obiettivi dell'azione svolta per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale

La programmazione del Governo, inserita all'interno della politica di sviluppo e coesione per il periodo 2014-2020, si fonda su una strategia unitaria a livello nazionale di rafforzamento dell'offerta culturale. Il quadro degli obiettivi strategici individuati punta ad incrementare i sistemi e i livelli di fruizione del patrimonio culturale e interviene a favore di due obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato Italia. Ovvero, rafforza il sistema delle infrastrutture culturali (OT6) - rappresentate dai luoghi della cultura capaci di esprimere performance di rilevanza strategica nazionale, nonché promuove sostiene le attività economiche realizzate dalla filiera delle imprese culturali e creative (OT3).
L'obiettivo prioritario del rafforzamento dell'offerta culturale e del potenziamento dei sistemi di fruizione turistico-culturale è condiviso dal complesso dei piani e programmi strategici definiti dal Governo che vi concorrono ognuno secondo le proprie specificità.
Nell'ambito della politica di coesione 2014-20, il Governo è titolare di un Programma Operativo: il PON (FESR) Cultura e Sviluppo, che costituisce un caso unico a livello europeo di programma settoriale dedicato al patrimonio culturale e rappresenta una decisiva occasione a livello nazionale, costruita nel quadro della programmazione della politica di coesione comunitaria, per incidere sul miglioramento della governance del settore. Attraverso il PON, infatti, il Governo sta svolgendo un ruolo di indirizzo e di coordinamento strategico nei riguardi delle politiche di sviluppo fondate sulla valorizzazione del patrimonio culturale di rilevanza nazionale e dei contesti territoriali di riferimento (aree di attrazione culturale), anche all'interno di logiche intersettoriali in grado di aggregare i diversi attori, sia istituzionali, sia riferiti ai sistemi economico-sociali.
Due sono i pilastri portanti della strategia del PON:

- sostenere la valorizzazione degli asset culturali (attrattori) di rilevanza strategica nazionale localizzati nelle Regioni in ritardo di sviluppo (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), attraverso interventi di conservazione e protezione del patrimonio culturale, cui si affiancano azioni di promozione e sviluppo dei servizi e delle attività correlate alla loro fruizione culturale e turistico-culturale;
- favorire l'incremento di attività economiche connesse alle dotazioni culturali per la costruzione e la sperimentazione di una politica di sostegno alla competitività delle imprese della filiera culturale e creativa che operano nelle aree di riferimento degli

attrattori culturali, per promuovere sviluppo economico e competitività dei territori coinvolti. Il PON supera, quindi, il tipico approccio fondato sul binomio "conservazione - fruizione", tradizionalmente al centro dell'azione dell'amministrazione e dei precedenti periodi di programmazione, aprendo alla funzione di "produzione/attivazione culturale", intesa come capacità di generare ambienti favorevoli all'emersione e al trasferimento di innovazione e quindi di produrre nel tempo cambiamenti strutturali.

Programmi in corso di realizzazione: interrelazioni e connessioni programmate

Il PON Cultura e sviluppo essendo stato assunto a disegno strategico di riferimento del Governo delle misure di protezione, promozione e sviluppo del patrimonio culturale, nonché ritenuto come valido strumento attuativo di un'articolata azione di policy, assicura un quadro di coerenze e di sinergie con altri ambiti di programmazione delle politiche di sviluppo e coesione sostenuti da risorse nazionali (Fondo di rotazione e Fondo sviluppo e coesione). Il quadro complessivo degli strumenti di programmazione attivati con fondi comunitari e nazionali, ed in corso di attuazione nel 2018, è riportato nella seguente tabella.

Strumenti di programmazione degli interventi per la cultura in corso di attuazione (2018)

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	FESR	Fondo di Rotazione (L.183/87)	Totale
PON Cultura e Sviluppo	368.200.000	122.733.334	490.933.334
Fondo di Rotazione (L.183/87):	-	178.521.212	178.521.212
Programma complementare POC 2014-20	-	*133.622.878*	*133.622.878*
Art. 1, comma 804 L.208/2015	-	*44.898.334*	*44.898.334*
Programmazione comunitaria	368.200.000	301.254.546	669.454.546
Piano stralcio Cultura e Turismo (FSC nazionale)	-	-	1.770.350.000
TOTALE PROGRAMMAZIONE UNITARIA	-	-	2.439.804.546

L'obiettivo strategico perseguito dal Governo nell'attuazione di tali Programmi è il potenziamento dell'offerta culturale e dei sistemi di fruizione turistica, attraverso il rafforzamento e la riqualificazione del sistema delle infrastrutture culturali mediante interventi diretti a tutela, valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, ed a consolidamento e/o realizzazione dei sistemi territoriali turistico-culturali.
Nel corso del 2018 l'insieme dei Programmi attivati sono stati attuati nel modo seguente:

- riguardo il PON Cultura e Sviluppo, i target quantitativi conseguiti a fine 2018, sono illustrati nel paragrafo successivo;
- con riferimento al Programma di azione e coesione complementare al PON Cultura e Sviluppo (POC),che ha registrato buoni progressi, tra gli interventi maggiormente rappresentativi in fase di conclusione, si menziona, in particolare quello realizzato a Matera, nell'area di Cava del Sole, volto ad installare una tensostruttura destinata ad ospitare parte della cerimonia di apertura di "Matera Capitale europea 2019", prevista per il prossimo 19 gennaio, oltre che esibizioni artistiche e di arti performative;
- con riferimento agli interventi di cui all'articolo 1, comma 804, della legge n. 208/2015, si sono realizzate le attività per portare a termine gli interventi; tale attività ha registrato una economia di risorse rispetto all'importo previsto che sono destinate

ad interventi specifici nell'ambito degli altri programmi;
- per il piano Stralcio FSC, è stato completato il processo di programmazione delle risorse, pari complessivamente a 1.770 Meuro). Sono stati individuati i singoli interventi (26 per il sistema museale, 7 per i settori territoriali turistico-culturali); per questi sono stati sottoscritti gli strumenti attuativi con i beneficiari per l'avvio di 26 interventi dei 33 previsti dal Piano (43 disciplinari; 5 accordi operativi; 1 Contratto istituzionale di sviluppo). Sono stati definiti e sottoscritti con i beneficiari strumenti attuativi per oltre 490 milioni di euro.

Nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027, i cui contenuti sono in corso di definizione in sede europea, la cultura dovrebbe essere inclusa a pieno titolo tra i settori sui quali puntare per la crescita e la coesione, in quanto le sue diverse dimensioni interagiscono in modo complesso e trasversale sul sistema socio economico del Paese. Nelle proposte di regolamenti ad oggi formulate dalla CE la valorizzazione della cultura non ha ancora trovato una soddisfacente declinazione operativa.

Realizzazione dei target quantitativi raggiunti nel 2018 del PON Cultura e sviluppo nel rispetto degli obiettivi della politica di coesione

Il PON Cultura e Sviluppo FESR 2014-2020 rientra tra i programmi nazionali che hanno conseguito pienamente gli obiettivi di spesa presentando entro il 31 dicembre 2018 la certificazione delle spese sostenute e la relativa domanda di rimborso alla Commissione europea.
Il raggiungimento di tali risultati costituisce un traguardo ancora più rilevante ove si consideri che il Programma non rientra tra quelli che nello scorso mese di ottobre hanno richiesto ed ottenuto la variazione del tasso di cofinanziamento nazionale con riduzione del valore del programma e degli obiettivi target.
Nello specifico, l'attività di rendicontazione e verifica delle spese del PON Cultura e Sviluppo ha consentito la certificazione al 31/12/2018 di 92 milioni di euro, assicurando, in ordine al quadro di riferimento per l'efficacia dell'attuazione, l'assegnazione definitiva della "riserva di efficacia" del valore complessivo (FESR + FdR) di 29,4 milioni di euro, e scongiurando il rischio di disimpegno automatico delle risorse previsto dalla Regola "N+3" stabilita dalla normativa comunitaria. Gli obiettivi di spesa, non solo sono stati pienamente conseguiti, ma hanno superato di circa 14 milioni di euro il target di spesa N+3 da perseguire al 2018, pari a 77,5 milioni di euro. In un'ottica prospettica, questa ulteriore spesa rappresenta una buona base di partenza per il raggiungimento del target N+3 2019. Anche con riferimento ai target fisici di performance, gli obiettivi stabiliti al 2018 sono stati conseguiti al 100 per cento. A valle dei finanziamenti assegnati nell'ambito del Programma, si estende ad oltre 210.736 metri quadri la superficie oggetto di intervento sulla quale, a tutto il 2018, sono state ultimate le lavorazioni pianificate, mentre rispetto al regime di aiuto istituito con la misura denominata "Cultura Crea", nel 2018 è stato possibile agevolare n.95 nuove imprese della filiera culturale e creativa per un importo di 13,2 milioni di euro ed un'occupazione generata di circa 300 ULA.
Le opere realizzate sugli attrattori culturali hanno determinato un ampliamento delle superfici fruibili da parte dei visitatori, i quali continuano a mostrare un sempre maggiore interesse verso l'offerta culturale del territorio su cui il Programma interviene come testimoniato dall'incremento percentuale del + 9,3 per cento rispetto al 2016 dell'indice di domanda culturale del patrimonio statale e della Regione siciliana (incremento di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto). Oltre tutto, anche il numero dei visitatori dei siti oggetto di intervento del PON ha registrato una progressivo incremento; infatti, nel corso del 2017 tale numero è aumentato di 3.101.111,00 unità rispetto al volume registrato nel 2013 (6.806.704,00), con una variazione del +46%. Tra gli importanti risultati del 2018 sono da menzionarsi, in particolare, quelli specifici del "Grande Progetto Pompei" (GPP).

Sostanzialmente concluso, il GPP è stato riconosciuto, anche a livello europeo, quale esempio di buona prassi alla luce delle plurime sperimentazioni avviate con successo nel corso dell'attuazione, tra cui la sottoscrizione di un Protocollo per la legalità, l'attivazione del Portale telematico e le azioni preordinate ad assicurare il rafforzamento amministrativo. Sempre in materia di trasparenza nella gestione e utilizzo di risorse pubbliche il MiBAC per il tramite dell'Autorità di Gestione del PON ha aderito all'iniziativa Integrity Pacts: Civil Control Mechanisms for safeguarding EU funds attraverso due interventi del PON ricadenti nell'area del Parco archeologico di Sibari (CS). L'iniziativa Integrity Pacts sperimenta un modello innovativo di trasparenza sugli investimenti pubblici con il contributo della società civile e il MiBAC vi partecipa con due dei quattro progetti nazionali entrati a far parte della sperimentazione europea. Nel mese di dicembre 2018 è stato consegnato il primo prodotto di valutazione collegato al PON "cultura e sviluppo" - Identificazione dei meccanismi di funzionamento del PON 2014-2020 "cultura e sviluppo", una rassegna redatta secondo l'approccio della sintesi realista, per la prima volta applicata al settore culturale. Il Rapporto finale, suddiviso in due parti, è dedicato all'individuazione di cinque "meccanismi di funzionamento" del programma ed alla verifica degli stessi per mezzo di due lenti: l'interpretazione del ruolo giocato dal "meccanismo" secondo quanto rinvenibile dalle teorie e dai modelli economici ed empirici di riferimento; l'analisi delle evidenze empiriche. La rassegna è, dunque, rivolta a valutare la solidità logica del PON sulla base di quanto è possibile trarre dalla letteratura economica di tipo valutativo, accademico, statistico. Anche se è arduo trarre conclusioni da una "review" di studi e ricerche del passato, è possibile affermare che il PON trova nelle evidenze empiriche di questa rassegna alcune "prove" sulla fondatezza dell'architettura del Programma per quanto riguarda, sia l'Asse I (in relazione ai meccanismi di funzionamento: "domanda culturale", "gestione museale", "governance", e il "legame tra grande attrattore ed area di attrazione"), sia l'Asse 2 per le imprese culturali e creative (in relazione al meccanismo di funzionamento "collegamento tra ICC e l'area di attrazione").

1.3. Il futuro della politica di coesione nel post 2020

Nel corso del 2018 è proseguito il confronto a livello europeo per la definizione della politica di coesione per il ciclo di programmazione 2021-2027.
A seguito della presentazione, il 2 maggio 2018, della proposta della Commissione europea sul nuovo e successivamente, a partire dal 29 maggio 2018, delle proposte regolamentari afferenti il pacchetto legislativo 2021-2027, il Governo ha avviato tutte le attività necessarie per garantire una efficace partecipazione dell'Italia al negoziato in sede UE.
Nel corso del secondo semestre 2018, la Presidenza austriaca del Consiglio UE ha avviato l'esame del pacchetto legislativo sulla politica di coesione nell'ambito del Gruppo misure strutturali. Il programma di lavoro ha riguardato l'esame del Regolamento recante disposizioni comuni sui fondi (COM(2018)375), suddiviso in 8 blocchi tematici, e dei regolamenti relativi al FESR (COM(2018)372), Fondo Sociale Europeo plus (FSE+) (COM(2018)382), Cooperazione Territoriale Europea (Interreg) (COM(2018)374). Al contempo, è proseguito, in parallelo, il negoziato sul QFP, che condiziona aspetti rilevanti del pacchetto legislativo coesione, quali la dotazione finanziaria complessiva che sarà destinata a tale politica, cui è strettamente collegata l'articolazione delle risorse per Stato membro e per categoria di regione, la strutturazione della rubrica coesione, i meccanismi di flessibilità, compresa la revisione di medio periodo e il collegamento con il Semestre europeo.
Il Governo ha partecipato al negoziato assicurando il coordinamento dei contributi delle Regioni. A partire dal mese di agosto, l'Italia ha trasmesso una serie di osservazioni e quesiti generali alle diverse proposte regolamentari e, successivamente, ha formulato proposte emendative ai blocchi tematici esaminati nell'ambito del Gruppo Misure Strutturali. In particolare, tra settembre e dicembre, sono stati oggetto di analisi i blocchi tematici 1

"Approccio strategico e programmazione", 2 "Condizioni abilitanti, revisione intermedia e performance framework", 5 "Sistemi di gestione e controllo" del Regolamento recante disposizioni comuni sui fondi, nonché il Regolamento FESR. Si sono svolti, inoltre, primi dibattiti di orientamento sulle proposte legislative riguardanti il FSE+, la Cooperazione Territoriale Europea (Interreg) e il Meccanismo transfrontaliero europeo (COM(2018)373).
In ambito QFP, il Governo, per gli aspetti connessi alla politica di coesione, ha contribuito con proprie osservazioni ed emendamenti alla definizione delle diverse versioni del testo di compromesso (Negotiating Box) tuttora in discussione. L'azione del Governo è stata rivolta a far sì che il metodo di allocazione delle risorse ai diversi Stati membri e alle categorie di regioni sia improntato a criteri di equità e proporzionalità rispetto alla situazione economica dei Paesi e che, in tale ottica, esso non risulti penalizzante per l'Italia. Rilevante in questa prospettiva è la revisione della metodologia proposta dalla Commissione per la determinazione del coefficiente di prosperità nazionale. Per quanto attiene la struttura del QFP, l'Italia ha richiesto di ricondurre le risorse per la coesione economico, sociale e territoriale, compreso il FSE+, sotto un'unica sotto-rubrica dedicata. Rispetto all'ipotesi di previsione di un sotto-massimale ipotizzato dalla Commissione, tale posizione, se accolta, consentirebbe di salvaguardare le risorse della politica di coesione, impedendone trasferimenti nel corso del settennio verso altre rubriche del bilancio. È stata, inoltre, rappresentata l'esigenza che la categoria di regioni "in transizione" debba tornare ad essere definita come nel quadro attuale, con un PIL pro-capite compreso tra il 75 per cento e il 90 per cento della media europea, rigettando l'ipotesi della Commissione di innalzare, per questa categoria di regione, il limite superiore dal 90 al 100 per cento della media UE.
Altro tema critico per l'Italia è quello relativo al meccanismo che prevede la concentrazione delle risorse FESR sui primi due obiettivi strategici (c.d. concentrazione tematica), identificati nell'economia intelligente e nell'economia verde, con soglie minime di allocazione definite in funzione del grado di sviluppo dello Stato membro. Sul punto, è stata portata avanti una posizione volta ad attenuare le percentuali di concentrazione, anche prevedendo la possibilità per gli Stati membri di scegliere uno dei due obiettivi strategici su cui applicare il meccanismo, fermo restando quello ambientale e a prevederne un'applicazione a livello di categorie di regioni, in coerenza con l'attuale meccanismo, e non a livello nazionale.
In tema di collegamento con il Semestre europeo, l'Italia ha proposto il superamento del meccanismo della condizionalità macroeconomica e, in subordine, la revisione della procedura di applicazione ritenuta peggiorativa rispetto al sistema attuale. Ha espresso, inoltre, condivisione in merito all'innalzamento dei tassi di cofinanziamento nazionale soltanto a condizione che sia possibile scomputare tale voce di spesa dal calcolo del deficit ai fini del Patto di stabilità e crescita. Diversamente, ha auspicato il ritorno ai livelli pre-crisi.
L'Autorità politica responsabile della coesione ha avuto modo di rappresentare la posizione italiana sul pacchetto legislativo post-2020 in occasione del Consiglio Affari Generali "coesione", tenutosi il 30 novembre 2018.
A conclusione del semestre di Presidenza austriaca, e in esito a quanto emerso nel citato incontro del 30 novembre scorso, il Consiglio (COREPER II) ha approvato, nella seduta del 19 dicembre 2018, testi di compromesso parziali riguardanti il blocco tematico 1 "Approccio strategico e programmazione", ad esclusione degli articoli 10.1 e 21.1, relativi al conferimento delle risorse della coesione ad altri programmi e strumenti a gestione diretta o indiretta della Commissione e che saranno trattati nell'ambito del negoziato sul QFP, e il blocco tematico 5 "Sistemi di gestione e controllo" del Regolamento recante disposizioni comuni sui fondi. Su tali blocchi tematici è stata raggiunta un'intesa fra gli Stati membri. I relativi testi di compromesso hanno recepito diverse proposte emendative avanzate e sostenute dall'Italia. Tra le altre proposte, in tema di AdP, l'Italia si è fatta parte attiva di una posizione volta a preservare il ruolo strategico del documento durante tutto il ciclo di programmazione, quale strumento di orientamento, indirizzo e coordinamento della politica e dei programmi, di carattere obbligatorio e modificabile nel corso dell'attuazione, essenziale in un Paese come l'Italia con un

numero elevato di programmi. Con riferimento alla possibilità di trasferire le risorse della coesione verso altri strumenti a gestione diretta o indiretta della Commissione, l'Italia ha ribadito che le risorse conferite debbono essere destinate a progetti coerenti con le finalità generali della politica di coesione e con significativo impatto sui territori dei programmi conferenti. Tale posizione sarà portata avanti sia nell'ambito del negoziato sul QFP, che affronterà anche questa tematica, sia nell'ambito del negoziato settoriale sul Fondo InvestEU. È stata, inoltre, recepita la richiesta dell'Italia di presentare nell'AdP un quadro di sintesi del soddisfacimento delle condizioni abilitanti, stante la tipologia di condizioni previste, che intervengono su competenze di diversi livelli di governo.
Sono stati, invece, stralciati dalla citata discussione del COREPER il blocco tematico 2 "Condizioni abilitanti, revisione intermedia e quadro di performance" e il Regolamento FESR, non essendo stato possibile raggiungere una maggioranza sufficiente tra gli Stati membri sulle proposte della Presidenza. In particolare, molti Stati membri, tra cui l'Italia, hanno espresso contrarietà rispetto ai testi di compromesso proposti relativamente all'articolo 11 "condizioni abitanti" e all'articolo 14 "revisione intermedia", pur apprezzando i risultati migliorativi raggiunti sulle altre questioni. In tema di condizioni abilitanti, l'Italia ha promosso e accolto favorevolmente gli emendamenti che hanno portato all'introduzione del concetto di "applicabilità" delle condizioni abilitanti (art. 11.2), alla previsione che, in caso di disaccordo tra Commissione e Stato membro circa il loro soddisfacimento, la Commissione fornisca giustificazione della propria valutazione, alla possibilità di certificare le spese anche in caso di condizione non soddisfatta (art.11.5), nonché le modifiche che introducono un collegamento più diretto tra obiettivi specifici e condizioni abilitanti, con particolare riferimento alla possibilità di non applicare la condizione abilitante relativa alla strategia di specializzazione intelligente e agli investimenti produttivi di carattere non innovativo. L'Italia ha segnalato, inoltre, l'esigenza di ulteriori approfondimenti in merito agli allegati relativi alle condizioni abilitanti, che individuano gli adempimenti richiesti con i relativi criteri, considerate la complessità delle tematiche interessate e le implicazioni sul piano attuativo, e ha chiesto che nell'applicazione del meccanismo sanzionatorio legato alle condizioni abilitanti si faccia riferimento ad un criterio di proporzionalità. La posizione rappresentata dall'Italia è stata, inoltre, rivolta al superamento del meccanismo di programmazione basato su un orizzonte di 5+2 anni, con la previsione di una revisione di medio termine della programmazione nel 2025, proposto dalla Commissione. Il negoziato proseguirà nel primo semestre del 2019 sotto il coordinamento della Presidenza romena, che affronterà le rimanenti tematiche disciplinate dal regolamento di disposizioni comuni, il regolamento FESR, su cui non si è pervenuti ad un testo di compromesso, il regolamento FSE+ e il regolamento Interreg. Proseguiranno, in parallelo, i lavori nell'ambito del negoziato sul QFP.

1.4. Programmi di Cooperazione Territoriale Europea

URBACT III

URBACT III è il Programma europeo di cooperazione interregionale finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) nato con lo scopo di promuovere lo sviluppo urbano sostenibile mediante lo scambio di esperienze tra città europee e la diffusione delle conoscenze. Attualmente la Francia è Autorità di gestione, di certificazione e di controllo del Programma. Dal suo inizio (nel 2002 URBACT I, nel 2007 URBACT II e nel 2014 URBACT III) il Programma ha coinvolto direttamente centinaia di città e migliaia di partecipanti da 30 Paesi. URBACT III, copre tutti i ventotto Stati membri dell'Unione europea, nonché i due Paesi partner Norvegia e Svizzera e contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 offrendo strumenti per affrontare una serie di problematiche urbane emergenti, legate ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (le tre priorità di Europa 2020).

URBACT III è stato l'unico Programma interregionale CTE (Cooperazione Territoriale Europea) ad avere avuto un incremento di budget del 40% nel passaggio tra "vecchia" e attuale programmazione, in coerenza con la ritrovata importanza dei temi urbani come parte del nuovo quadro di regolamentazione europeo. Il contributo FESR messo a disposizione dalla Commissione europea è passato da 53,3 milioni di euro a oltre 74,3 milioni di euro e sta dimostrando di poter mettere insieme un quadro più ampio di strumenti, piuttosto che di semplici progetti di scambio come era invece nel caso di URBACT II. URBACT III si basa sull'esperienza delle due precedenti edizioni del Programma. Tematica di particolare successo del Programma è l'approccio bottom-up "l'ascolto e comprensione dei bisogni delle città" a partire proprio dal territorio, dai cittadini.
Per URBACT III il FESR può arrivare all'85% del costo del progetto per i partner delle regioni meno sviluppate e al 70% per i partner dell'ex area competitività. L'Italia contribuisce in aiuto dei partner italiani beneficiari con un cofinanziamento pari al 15% del costo del progetto. L'Italia ha aderito insieme agli altri Paesi Membri, più Norvegia e Svizzera, con una quota complessiva per tutto il periodo di programmazione (contributo ex-ante) di euro 452,333,00 (euro 64.619,00 annui) a valere sul fondo di rotazione presso il MEF (delibera Cipe 10/2015).
Con URBACT III e il nuovo ciclo di Programmazione 2014-2020 il lavoro del Governo è stato volto al completamento delle attività avviate nell'ambito del Programma URBACT II, attraverso il supporto ai beneficiari impegnati nell'implementazione dei progetti approvati e finanziati a seguito di apposite call (bandi).
URBACT III è incentrato su un numero ristretto di tematiche, comprese quelle riguardanti l'innovazione, l'ambiente, l'inclusione sociale e così via.
Dall'avvio del Programma sono state lanciate le seguenti call:

- la prima sugli "Action Planning Network", a seguito della quale, su 21 progetti approvati, 4 sono italiani e le città italiane finanziate sono 20, oltre ad una Università (Università di Genova);
- la seconda call è stata sugli "Implementation Network", a seguito della quale, su 7 progetti approvati, 1 era italiano e le città italiane finanziate erano 9, ma a seguito della valutazione qualitativa dell'EAP (External Assessment Panel) sono passati alla fase 2 solo 4 dei 7 Network originari e i Partner italiani ammessi e attualmente finanziati sono quattro;
- una terza call straordinaria per la selezione di buone pratiche "Good Practice call" è stata richiesta dal Segretariato francese del Programma. L'obiettivo è quello di raccogliere e capitalizzare protocolli, processi e strategie di successo già messi in atto da città europee che possono essere compresi, adattati e riutilizzati in varie città di tutta Europa. Delle 98 "Good Practice", approvate dall'EAP, 14 sono state presentate da città italiane;
- la quarta call è stata lanciata sull'ultima tipologia di progetti: i "Transfer Network", che recepiscono le "Good Practice" selezionate. Su 25 progetti approvati, 4 sono italiani e le città italiane finanziate sono 20. Nel corso dell'ultimo Monitoring Committee svoltosi a Graz il 3 e 4 dicembre 2018 è stato approvato il passaggio alla fase 2 solo di 23 TN, pertanto i Partner italiani ammessi e attualmente finanziati sono 19;
- l'Italia continua ad essere il Paese con il maggior numero di città partecipanti e il maggior numero di progetti e città finanziati.

ESPON 2020

ESPON, nato nel 2002 e rilanciato nell'ambito della programmazione 2007-2013 e 2014-2020, è un Programma di cooperazione interregionale che attraverso l'impiego di competenze interdisciplinari sviluppa e mette a disposizione dei decisori politici studi, analisi e dati